



Messaggio del 25 settembre 2008:

“Cari figli, sia la vostra vita nuovamente una decisione per la pace. Siate gioiosi portatori della pace e non dimenticate che vivete in un tempo di grazia dove Dio attraverso la mia presenza vi dà grandi grazie. Non chiudetevi, figlioli, ma sfruttate questo tempo e cercate il dono della pace e dell’amore per la vostra vita perché diventiate testimoni per gli altri. Vi benedico con la mia benedizione materna. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Il dono della pace e dell’amore

Pace e amore sono parole molto usate da tutti ma il loro significato non è lo stesso per tutti. Forse anche per questo Maria, dopo 27 anni di messaggi, esortazioni, insegnamenti, dopo una così lunga presenza a Medjugorje, ancora ci invita a cercare il dono della pace e dell’amore. Forse anche chi ha diffuso i Suoi messaggi nel mondo dovrebbe chiedersi in umiltà se anche lui è invitato a cercare ancora il dono della pace e dell’amore. Forse, certamente in buona fede, abbiamo troppo parlato di pace e di amore con un linguaggio nostro, secondo i nostri schemi mentali, secondo la nostra logica, ed abbiamo così offuscato la Luce intrinseca in essi contenuta. Non sappiamo, ma certo siamo invitati tutti a fare meno discorsi, a limitare il flusso delle nostre parole ed a dare più spazio, forse tutto lo spazio, alla testimonianza di vita: **sia la vostra vita nuovamente una decisione per la pace;** ed ancora: **non chiudetevi, figlioli, ma sfruttate questo tempo e cercate il dono della pace e dell’amore per la vostra vita perché diventiate testimoni per gli altri.**

Curiamo di non chiuderci in noi stessi, nelle nostre certezze, nel piccolo tempio del nostro io; cerchiamo di non arroccarci nelle nostre posizioni ed esponiamoci alla pioggia di grazia che ancora abbondante scende sul mondo: **vivete in un tempo di grazia dove Dio attraverso la mia presenza vi dà grandi grazie.** Chiusi nel nostro egoismo, nella nostra arroganza, non possiamo cogliere la pace e l’amore che vengono da Dio. Come possiamo parlare d’amore quando le nostre parole hanno il sapore del disprezzo e non della carità? Tutti conosciamo, e diciamo di apprezzare, l’inno alla carità dell’Apostolo Paolo (1 Cor 13), ma tutti abbiamo bisogno di viverlo per testimoniare in verità.

Non dobbiamo, però, lasciarci angustiare e tanto meno scoraggiare dai nostri limiti; anzi, in un certo senso, è proprio la consapevolezza di questi limiti che deve darci coraggio perché ci induce a non cercare in noi ciò che possiamo attingere solo in Dio. *Quando sono debole è allora che sono forte* (2 Cor 12, 10). E Maria ci incoraggia: **Siate gioiosi**



*L'amore, solo l'amore è credibile.
Per questo motivo Gesù Cristo è
il centro di tutta la storia, anche di
quella contemporanea,
perché rappresenta
l'amore profondo di Dio.
(Benedetto XVI)*

portatori della pace e non dimenticate che vivete in un tempo di grazia... Abbiamo veramente tutto, anzi più di tutto. Se non ci lasciamo disperdere nei pensieri del nostro cuore (cfr Lc 1, 51) non abbiamo più da cercare ma solo da cogliere **il dono della pace e dell’amore** che Dio Padre misericordiosamente ci porge in Maria e tramite Lei, Regina della pace e dell’amore. Questo dono ci è già stato fatto più di duemila anni fa: è Gesù! Ora come allora possiamo riceverlo da Maria, possiamo viverlo in noi se Lo accogliamo come Lei Lo ha accolto. Egli non cerca cuori sapienti, né blasonati, né illustri e neanche benpensanti. Egli non ricusa il peccatore; non cerca solo cuori puri ma cuori che tali desiderano essere. Egli non considera un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio (Fil 2, 6). Egli creato ha bisogno di essere generato. Egli innocente si carica di ogni nostro peccato. Per questo, Gesù, io posso venire a te e, nel tuo Nome, presentarmi al Padre. Grazie, Gesù, mia vita e mia speranza. Grazie, Maria, per la tua presenza umile e continua. Grazie per la tua opera paziente e misericordiosa. *Maria, Madre di Gesù, donaci il tuo Cuore così bello, così puro, così pieno di Amore e di umiltà, affinché noi possiamo amare Gesù come lo hai amato Tu. Tienici stretti a Lui, come tu ti sei stretta a Lui presso la Croce e aiutaci a servirlo nelle sembianze dei poveri più poveri. Cuore Immacolato di Maria, fonte della nostra gioia, prega per noi* (Beata Madre Teresa di Calcutta).

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 ottobre 2008:

“Cari figli, vi invito tutti, in modo particolare, a pregare per le mie intenzioni, affinché con le vostre preghiere fermiate il piano di Satana sulla terra che ogni giorno è più lontana da Dio. Satana mette se stesso al posto di Dio e distrugge tutto quello che è bello e buono nell’anima di ciascuno di voi. Per questo, figliolini, armatevi della preghiera e del digiuno per essere consapevoli di quanto Dio vi ami e fate la volontà di Dio. Grazie di aver risposto alla mia chiamata”.

Fermiamo il piano di satana!

Cari figli, vi invito tutti in modo speciale a pregare per le mie intenzioni affinché attraverso le vostre preghiere si fermi il piano di satana su questa terra. Fermare il piano di satana e fermarlo per mezzo di noi è il motivo della venuta di Maria e della Sua lunga presenza a Medjugorje. Lei, prima creatura umana ad accogliere Dio in sé, è con noi per insegnare anche a noi ad accogliereLo e rimarrà con noi fino a quando l’ultimo dei chiamati non abbia risposto all’appello. Anche se **questa terra è ogni giorno più lontana da Dio**, anche se i potenti sembrano sempre più forti ed i deboli sempre più miseri, emarginati, esclusi, anche se le leggi dell’economia sembrano reggere le sorti del mondo, e l’ingiustizia prevalere sulla giustizia, e la guerra sulla pace, c’è già un mondo non conosciuto ai sapienti, né ai grandi mezzi di comunicazione, un mondo variegato e composito che nel silenzio fiorisce e si apre alla grazia ed all’Amore.

È un mondo che non mette se stesso al posto di Dio, ma che in Lui cerca e trova vita. Un mondo che promuove **tutto ciò che è bello e buono nell’anima dell’uomo**, un mondo in cui satana non può penetrare perché è per lui irrespirabile la sua atmosfera. È un mondo che sorge giorno dopo giorno, che non si edifica con l’opulenza, né si impone con la violenza, che non divora ma crea spazio, che non sottrae ma dona libertà, che non schiavizza ma divinizza: è il Regno di Dio. Contro questo Regno satana è ancora all’opera e per questo Maria ci sollecita a **pregare per le Sue intenzioni, affinché attraverso le nostre preghiere si fermi il piano di satana su questa terra.** Come è consolante questo invito! C’è Lei alla guida; non dobbiamo architettare chissà quale strategia; dobbiamo solo pregare per le Sue intenzioni. Ma attenzione a non sottovalutare questa nostra preghiera: non si tratta di esprimere una semplice delega. La preghiera è supplica, invocazione, grido dell’anima, è desiderio ardente. Pregare vuol dire muovere Dio a compassione, attirarlo a sé, attendere le briciole che cadono dalla Sua mensa per nutrirsene di esse (cfr Mt 15, 27), rifugiarsi in Lui, stare alla Sua presenza, assorbire la sua parola (Lc 10,

39). Pregare vuol dire cercare in Lui le parole che diciamo, gli atteggiamenti che teniamo, le decisioni che prendiamo, i sentimenti che nutriamo, i desideri che auspichiamo. Digiuno vuol dire austerità di vita, rinuncia al superfluo, castità di gola, di pensiero, di parola. **Armatevi con la preghiera e il digiuno affinché siate consapevoli di quanto Dio vi ama e fate la volontà di Dio.** La preghiera ed il digiuno sono armi che ci consentono di conquistare la consapevolezza dell'Amore di Dio e così di *attingere forza nel Signore e nel vigore della Sua potenza per poter resistere alle insidie del diavolo* (cfr Ef 6, 10-11). È dalla consapevolezza del Suo Amore che traiamo forza per rinnovare in Lui la nostra vita. Non si tratta di una battaglia facile e spesso il nemico non è fuori di noi o a noi estraneo, ma dentro di noi, alla radice dei nostri pensieri, alla base dei nostri giudizi, e porta divisione dentro di noi e fuori di noi, e parla, e talora predica, a posto nostro e sarà così fino a quando *il grande drago, il serpente antico, satana, l'accusatore dei nostri fratelli, non sarà precipitato* (cfr Ap 12,9-10). Nell'attesa affidiamoci a Maria, abbandoniamoci a Dio con fiducia piena ed assoluta; lasciamo a Lui tutto lo spazio in noi. Egli compia in noi quello che ha stabilito dall'eternità e Gesù vivrà in noi e noi, in ui e con Lui, continueremo la Sua Opera. N.Q.

La Parola al Sinodo

Ha un volto la Parola, quello di Gesù Cristo, il Verbo che si è fatto carne e che ha impregnato tutta la Scrittura di questa carnalità che la rende viva, reale, sempre attuale. Un volto che chiede di essere incontrato attraverso la lettura di quel libro che come dice Maria a Medjugorje dovrebbe essere collocato in un posto ben visibile della casa, ma ancor di più deve essere ogni giorno accolto come un indispensabile cibo quotidiano per il nostro "uomo interiore".

È questo il nucleo del messaggio conclusivo che ha coronato l'immenso lavoro dei 253 Padri sinodali riuniti a Roma dal 5 al 26 ottobre scorso, il cui tema: **"La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa"** - scelto per la XII Assemblea Generale Ordinaria del **Sinodo dei Vescovi** - esprimeva il desiderio del Papa di rilanciare uno dei capisaldi del Concilio, la costituzione *Dei Verbum*. "È stata una scuola dell'ascolto. È stato un ascolto reciproco", ha detto il Pontefice a conclusione dei lavori, "e proprio ascoltandoci gli uni gli altri abbiamo imparato meglio ad ascoltare la Parola di Dio. Nell'ascoltare l'altro, ascoltiamo meglio anche il Signore stesso".

Ma cosa è un Sinodo? In generale può essere definito come un'assemblea di vescovi che rappresentano l'episcopato cattolico e che hanno il compito di aiutare il Papa nel governo della Chiesa universale dando il proprio consiglio. E anche questa volta il contributo è stato fecondo attraverso gli svariati interventi dei rappresentanti provenienti dai cinque continenti: terre e culture così diverse tra loro in cui tuttavia un'unica Parola deve trovare il terreno giusto per attecchire e tradursi in vita. "Capire questa Parola non è facile. La tentazione di prenderla ciascuno a modo proprio è sempre in agguato, anche nella Chiesa", ha commentato un prelado.

In un'era in cui la comunicazione si avvale per lo più di immagini, gli incaricati a sin-

detizzare il pensiero comune in un documento hanno scelto quattro aspetti: **La Voce, il Volto, la Casa e la Strada** della Parola. "La Voce divina risuona alle origini della Creazione, dando origine alle meraviglie dell'universo. È una Voce che penetra poi nella storia, ferita dal peccato umano e sconvolta dal dolore e dalla morte", spiega Mons. Ravasi, che ha presieduto la commissione, "ma anche la forza della Parola che si è fatta carne, che entra nello spazio e nel tempo ed assume un volto umano, Gesù Cristo. Proprio per questo, allora, l'approdo alla Bibbia avviene nell'**incontro** con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte. Importante, quindi, ribadire l'impegno a non cadere nel fondamentalismo esegetico che nega l'incarnazione della Parola divina nella storia".

A queste parole fanno eco quelle di un vescovo belga: "I cristiani non devono diventare "professionisti" ma "amatori" della Sacra Scrittura, o meglio ancora "dilettanti", nel senso di quelli che si dilettano... La Sacra Scrittura rivela cosa Dio vuole riguardo agli uomini. E questo, Dio non lo esprime per concetti, per filosofie, per pensieri, ma per fatti. In questi fatti è la rivelazione di Dio".

È per questo che - come ribadisce il Santo Padre - l'approccio alla Parola di Dio deve essere caloroso e non solo esegetico o teologico. In sostanza il Papa ha inteso richiamare la Chiesa affinché lettura della Bibbia sia radicata nella storia umana con una prospettiva soprannaturale; **la Bibbia deve essere letta con gli occhi della fede:** "Come un innamorato legge una lettera dell'amata, così devi metterti a leggere la Scrittura...", scriveva il filosofo danese Kirkegaard.

Il terzo punto cardinale del messaggio conclusivo è la **Casa** della Parola divina, cioè la Chiesa, dove la Parola deve essere proclamata e *spezzata* per tutti affinché sia, con l'Eucaristia, nutrimento e insegnamento. Infine l'ultima immagine della mappa spirituale di questo viaggio virtuale che deve portare *la Parola dall'eterno dell'infinito di Dio alle nostre case* è la **Strada**, cioè la missione attraverso cui s'incammina la Parola di Dio: «Andate e fate discepoli tutti i popoli, insegnando loro ad osservare ciò che vi ho comandato... Quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sulle terrazze» (Mt 28,19-20).

Il Sinodo messo di fronte alla Parola di Dio è stato come una parabola, che Gesù raccontava per rendere semplici insegnamenti difficili. Una riflessione lunga ed impegnativa che è stata anche affiancata da un'iniziativa semplice ma molto significativa, senza precedenti: *"La Bibbia giorno e notte"*, una sorta di maratona nella quale il sacro testo veniva letto davanti alle telecamere della televisione senza interruzione, per sette giorni e sei notti consecutive, da 1200 persone di 50 Paesi diversi che si avvicendavano, compreso il papa Benedetto ed altri importanti rappresentanti religiosi di diverse fedi.

Sicuramente il lavoro del Sinodo avrà un'ampia scia nella vita delle Chiese locali e nei gruppi che s'impegneranno a concretizzare gli impulsi che lo Spirito Santo ha ispirato ai vescovi: **"Create il silenzio per ascoltare con efficacia la Parola del Signore"**, esortano in conclusione i Pastori, "e conservate il silenzio dopo l'ascolto, perché essa continuerà a dimorare, a vivere e a parlare a voi. Fatela risuonare all'inizio del vostro giorno perché Dio abbia la prima parola e lasciatela echeggiare in voi alla sera perché l'ultima parola sia di Dio. Redazione

«Oggi sarai con me...»

di Daniele Benatelli

Rivolgendosi all'uomo crocifisso al suo fianco, prima di morire Gesù esclamò: «Oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23, 43). Il Signore aveva colto infatti il pentimento del mafattore e il suo profondo desiderio di redenzione, così lo rassicurò sulla destinazione finale. E questo è chiaro a tutti. Ma ci chiediamo: **cosa intendeva Gesù dicendo oggi?** Sappiamo infatti che prima di ritornare al Padre, Cristo discese agli inferi. Non poteva dunque essere *quel* giorno, come lo intendiamo noi. L'*oggi* di Dio, allora, si riferisce a qualcosa di diverso rispetto alla nostra umana concezione del tempo. Cerchiamo di comprenderla.

Nella nostra epoca assistiamo ad un susseguirsi veloce di avvenimenti sul piano mondiale che scuotono l'uomo nella sua interiorità. C'è un progresso in corso che conduce ad un'evidente disumanizzazione, e c'è un pensiero portante che non permette all'individuo di porsi delle domande che lo aiuterebbero ad un vero ascolto di sé per giungere ad una comprensione più profonda della realtà. Se l'uomo perde il contatto con se stesso e non rispetta la propria necessità di infinito, si perde. Solo partendo da un'intima vicinanza al proprio cuore l'uomo può comprendere il tempo e la realtà. Il nostro cuore, infatti, si ribella a qualsiasi imposizione che lo racchiuda in una prospettiva "finita": esso vuole inaffabilmente l'infinito!

Non c'è una vera conoscenza di se stessi senza la scoperta di dovere la propria esistenza ad un Essere Eterno che è all'origine della realtà e che ci ha creato perché fossimo in relazione con Lui. Se l'uomo non riesce a rispondere alla domanda "chi sono?" non può capire né partecipare alla portata salvifica che Dio ha compiuto in un tempo ben determinato, cioè quando Gesù si è incarnato «nella pienezza del tempo» - per dare avvio alla *pienezza* che contraddistinguerà ogni tempo successivo. Quando Gesù venne sulla terra interrogò gli uomini di allora se avessero riconosciuto quel tempo, se in pratica percepissero che qualcosa di eterno aveva fatto irruzione nel tempo "finito". Tra loro pochissimi riconobbero l'Evento, il Mistero che si rivelava.

Se Gesù pose quelle domande, significa che l'uomo ha la possibilità di comprendere Dio che si dona. La Rivelazione è infatti giunta come risposta all'uomo che è essenzialmente domanda; ma se l'uomo non si auto-riconosce come necessità infinita di salvezza come può accogliere il dono di Dio che si offre a lui? Come comprendere allora la pienezza dell'oggi nel tempo?

Cosa significa, allora che Dio mandò il suo Figlio nella «pienezza del tempo» e che quando eravamo ancora peccatori Cristo è morto per noi? Lo comprendiamo solo attraverso un risveglio interiore dell'anima che si lascia toccare dalla grazia prevista in un dato momento storico. **L'oggi di Dio non è esterno all'uomo**, ma avviene **nell'uomo toccato dalla grazia**, e nella misura in cui si lascia penetrare interiormente da essa, l'uomo entra nell'eterno. Alla luce di tutto questo possiamo dunque comprendere che quando Gesù disse al ladrone pentito: «Oggi sarai con me in paradiso» voleva semplicemente fargli sapere: "in questo momento la tua anima incontra la grazia che perdona e che ti immette nel tempo di Dio: l'eternità".

I cristiani sradicati

È stata l'ardita intraprendenza degli apostoli, insieme a chi si è incamminato sulle loro orme, a portare in Oriente i **semi della vita nuova** che Gesù aveva consegnato alla sua Chiesa. Un coraggio premiato con frutti buoni e duraturi, cresciuti grazie al sacrificio di molti, noti ed ignoti, che hanno vissuto il martirio in quelle terre proprio perché il cristianesimo fosse profondamente radicato.

Sebbene fossero solo delle minoranze tra altre religioni dominanti, i cristiani nei secoli hanno tramandato di generazione in generazione la luce della Rivelazione e l'annuncio della Pasqua eterna. Ora però qualcosa di molto grave rischia di vanificare l'offerta dei martiri e l'impegno degli apostoli: **i cristiani sono cacciati** dalle loro case e spesso crudelmente schiacciati, nella loro dignità o addirittura uccisi.

Nella terra di Abramo

È quello che sta accadendo ormai da diversi mesi in India e in Iraq, per non parlare degli altri paesi sui quali un omertoso silenzio collettivo rischia di celare una vergognosa realtà. La situazione di gravi limitazioni legali alla libertà religiosa comprende, infatti 14 Paesi: Bhutan, Cina, Cuba, Iran, Corea del Nord, Laos, Maldive, Myanmar, Nigeria, Pakistan, Arabia Saudita, Sudan, Turkmenistan e Yemen.

Nel dar voce all'emergenza, a proposito della persecuzione in Iraq, il Direttore della Sala Stampa del Vaticano, padre Lombardi, dice: "Spesso vengono lanciati messaggi minatori di questo tipo: "devi lasciare la tua casa e partire dalla zona in 24 ore, altrimenti sarai punito e castigato giustamente e sarai ucciso come la nostra religione islamica ha comandato di fare con quelli che come te venerano la croce!".

I cristiani di **Mosul**, la seconda città dell'Iraq, si sono ridotti ad appena 500 dopo l'ondata di persecuzioni che ha colpito una delle più antiche comunità del mondo; nell'ultimo mese quasi 10.000 cristiani hanno abbandonato la città e nessuno desidera ritornare nelle proprie abitazioni. Ci sono stati anche 15 morti e una campagna di intimidazione per costringere le persone a scegliere tra la conversione all'islam e l'essere uccise.

Le cifre parlano da sole

La stessa drammatica situazione si vive in **India**. Sono già 60 i cristiani assassinati da quando è iniziata l'ondata di violenze, il 24 agosto scorso, dopo che un leader induista e quattro dei suoi associati sono stati uccisi. Anche se i maoisti hanno rivendicato l'attentato, presto si è scatenata la violenza contro i cristiani. Oltre ai morti ci sono più di 18.000 feriti, 178 chiese distrutte, oltre 4.600 case bruciate e 13 scuole e centri sociali danneggiati. Più di 50.000 cristiani sono inoltre fuggiti dai propri villaggi e si sono rifugiati nei campi o nelle foreste... Anche una delle case della Missionarie di Madre Teresa di Calcutta è stata incendiata dai fondamentalisti induisti; ma la cosa più allarmante è **la totale indifferenza delle autorità** locali e nazionali, nonostante le continue sollecitazioni della Chiesa.

"Perché ci si mostra più preoccupati della sorte degli orsi polari che di uomini e donne colpevoli solo di aver scelto la fede

cristiana?", ha chiesto ad una pubblica assemblea il Card. Caffarra, arcivescovo di Bologna, denunciando così *il silenzio assordante* dei media. E tuttavia affinché il suo monito non si limitasse alla denuncia, ha invitato i presenti ad unirsi a lui nel **"digiuno e la preghiera** per condividere la stessa passione di chi è perseguitato per il nome del Signore".

La prima Santa indiana

Proprio nel momento in cui i cristiani subiscono una dura nonché ingiusta persecuzione, viene proclamata la santità di Alfonsa dell'Immacolata Concezione, religiosa delle Clarisse del Terz'Ordine di San Francesco; una donna fragile fisicamente ma tenace nella sua "ostinata" donazione al Signore, al quale rimase fedele considerando tutta la sua vita **un olocausto a Dio, e offrendo ogni sofferenza** per il Sacro Cuore di Gesù.

Questo esempio di santità in terra d'India dà ragione al sacrificio dei "fratelli e sorelle perseguitati che ci stanno dando il più grande insegnamento sull'uomo, sulla sua dignità, sulla sua altissima vocazione" - possiamo dire in conclusione, attingendo ancora una volta alle parole di Mons. Caffarra - per questo "non ci turbi più nulla, ma adorando solo Cristo nel nostro cuore, siamo pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in noi".

Redazione

Maria portava il bimbo silente, nel quale erano nascoste tutte le lingue.

L'Altissimo divenne un bambino nel quale era nascosto il tesoro di sapienza che tutto riempie.

Era l'Altissimo e succhiava il latte di Maria, mentre tutte le creature succhiavano le sue benedizioni.

Mentre succhiava il latte di Maria, era lui a far succhiare vita all'universo.

E mentre abitava nel ventre di sua madre, nel suo grembo abitavano tutte le creature.

(Efrem il Siro - 300 d.C.)



Tempo di Pane

Non si sente altro in Occidente che parlare di crisi economica, di crollo dei mercati azionari, di disastri finanziari. Si lamenta l'aumento dei costi della vita e la crescente mancanza di lavoro. È sempre più numerosa la popolazione dei poveri, di coloro che faticano a procurarsi anche l'essenziale per la propria esistenza, e questo agita i sonni anche di chi invece ha le tasche piene di denaro e vive nel terrore di perderlo. Insomma, un'aria di soffocante apprensione comprime le anime di molti e denuncia l'angoscia per le sorti di domani. E tutto ciò su un pianeta che di giorno in giorno si disgrega perché alterato nelle sue leggi naturali e climatiche da un uso utilitarista da parte dell'uomo.

È un quadro nefasto, ma ormai ci siamo quasi assuefatti a guardarlo perché i Media non fanno che propinarcelo in tutte le salse. Per questo molti si chiedono: "Ma Dio, in tutto questo, dov'è?". A questa domanda si dovrebbe tuttavia rispondere con un'ulteriore domanda: **"Ma tu uomo, dove hai messo Dio?"**.

È qui il nocciolo della questione. Se l'uomo con sincerità non risponde a tale quesito non potrà mai districare la matassa delle sue preoccupazioni circa il destino prossimo del mondo. Cerchiamo infatti soluzioni su un piano solamente umano, ipotizziamo interventi miracolistici facendo affidamento su tecniche, calcoli, programmazioni, ma lasciamo fuori gioco Colui «che ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo... che ha misurato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia...» (Is 40,12-13). In pratica ignoriamo totalmente l'azione dell'Autore stesso della vita e, al massimo, lo consideriamo come punto di sfogo dei nostri crucci e delle angustie.

"Stolti!", ci direbbe Gesù. E forse ce lo dice, ma noi non sappiamo ascoltare la sua voce. E allora nella sua bontà paziente e provvidente **Dio continua a farsi Pane**, cibo buono che alimenta le nostre necessità più profonde e vere: il bisogno atavico di amore, di amicizia, di rispetto, di giustizia, di verità. Ma non si ferma solo a questo, perché *il pane quotidiano* arriva sulla nostra tavola anche concretamente se preghiamo il Padre, se confidiamo in Lui. Basta solamente crederci.

Occorre però anche **saper digiunare da altri cibi** di cui siamo imbottiti e che avvelenano lo spirito, come la foga di avere, di possedere, di consumare fino alla nausea: un impeto smodato che nasce dalla desolazione del vuoto interiore e dalla sensazione di un misero non senso.

"Tutte le cose sono in tuo potere, Signore, e nessuno può resistere al tuo volere. Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse; tu sei il Signore di tutto l'universo" (Antifona d'ingresso XXVII sett. del T.O.). Vale la pena allora digiunare da quello che ci intasa il cuore per fare posto a Gesù, all'unico Signore che nascerà ancora una volta per noi a **Betlemme, la Casa-del-pane**, come suggerisce il suo significato ebraico. Nel tempo dell'Avvento Maria preparerà questo buon Pane, silenziosa e attenta che nessuno ne rimanga privo. Occorre tuttavia lasciare spazio in noi perché il Signore non s'impone mai, semplicemente bussa.

Stefania Consoli

Benedetto XVI a Lourdes:

“Il sorriso di Maria è per tutti”

«I più ricchi del popolo cercheranno il tuo sorriso» (Sal 44,13). Cercare il sorriso di Maria non è questione di sentimentalismo devoto o antiquato; è piuttosto la giusta espressione della relazione viva e profondamente umana che ci lega a Colei che Cristo ci ha donato come Madre. La Scrittura stessa ci svela tale sorriso sulle labbra di Maria quando ella canta il Magnificat: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore” (Lc 1,46-47). Quando la Vergine Maria rende grazie al Signore, ci prende a suoi testimoni: ogni proclamazione del Magnificat fa di noi dei **testimoni del suo sorriso**.

Qui a Lourdes, nel corso dell’apparizione del 3 marzo 1858, Bernadette contemplò in maniera del tutto speciale questo sorriso di Maria. Fu questa la prima risposta che la Bella Signora diede alla giovane veggente che voleva conoscere la sua identità. Prima di presentarsi a lei, qualche giorno dopo, come “l’Immacolata Concezione”, Maria le fece conoscere innanzitutto il suo sorriso, quasi fosse questa la porta d’accesso più appropriata alla rivelazione del suo mistero.

Nel sorriso della più eminente fra tutte le creature, a noi rivolta, **si riflette la nostra dignità di figli di Dio**. Quel sorriso, vero riflesso della tenerezza di Dio, è la sorgente di una speranza invincibile. Vi sono combattimenti che l’uomo non può sostenere da solo, senza l’aiuto della grazia divina. Quando la parola non sa più trovare espressioni adeguate, s’afferma il bisogno di una presenza amorevole: volgetevi a Maria! Nel sorriso della Vergine si trova misteriosamente nascosta la forza per proseguire il combattimento...

Cercare il sorriso della Vergine Maria non è un pio infantilismo; è l’ispirazione, dice il Salmo 44, di coloro che sono “i più ricchi del popolo” (v. 13). “I più ricchi”, s’intende, nell’ordine della fede, coloro che hanno la maturità spirituale più elevata e sanno per questo riconoscere la loro debolezza e la loro povertà davanti a Dio.

In quella manifestazione molto semplice di tenerezza che è il sorriso, percepiamo che **la nostra unica ricchezza è l’amore che Dio ha per noi** e che passa attraverso il cuore di colei che è diventata nostra Madre. Cercare questo sorriso significa innanzitutto cogliere la gratuità dell’amore; significa pure saper suscitare questo sorriso col nostro impegno di vivere secondo la parola del suo Figlio diletto, così come il bambino cerca di suscitare il sorriso della madre facendo ciò che a lei piace. E noi sappiamo ciò che piace a Maria grazie alle parole che lei stessa rivolse ai servi di Cana: “Fate quello che vi dirà” (cfr Gv 2,5).

Il sorriso di Maria è una sorgente di acqua viva. “Chi crede in me, ha detto Gesù, fiumi d’acqua viva sgorgeranno dal suo seno” (Gv 7,38). Maria è colei che ha creduto e, dal suo seno, sono sgorgati fiumi d’acqua viva che vengono ad irrigare la storia degli uomini. Dal cuore di Maria scaturisce, in effetti, un amore gratuito che suscita una risposta filiale, chiamata ad affinarsi senza posa. Come ogni madre, e meglio di ogni madre, Maria è l’educatrice dell’amore. □

PENSIERI SEMPLICI di Pietro Squassabia

Nella pienezza dei tempi

Nella pienezza dei tempi Dio Padre fece conoscere agli uomini il suo amore misericordioso mandando il proprio Figlio. Pure nella pienezza dei tempi Dio manifestò la sua Bellezza tramite la creatura umana che si lasciò coinvolgere completamente dal dono dello Spirito. È vero: il creato fa intravedere la bellezza di Dio, ma solo Maria ce la mostra pienamente nel suo splendore. Sembra quasi che Dio, volendosi manifestare agli uomini, abbia donato se stesso a Maria pensando a Lei come lo strumento più adatto per accogliere la Sua bellezza e mostrarla a noi. Forse, per questo Dio ha reso Maria così meravigliosa: perché Lei diventasse la Sua manifestazione agli uomini, alla maniera del Figlio. In questo modo **non si può contemplare Maria senza contemplare Dio**.

Mi chiedo: per quale motivo Dio ha reso così bella Maria fino a diventare la degna Sua dimora? Certamente perché ha voluto fare un grande dono all’umanità, di cui anche Maria è parte. Certamente perché il Padre ha voluto mostrare apertamente agli uomini, non solo per mezzo del Figlio ma anche della Madre, quanto è grande il suo amore per l’uomo e per il creato. Certamente perché l’Altissimo si è compiaciuto di offrirci un aiuto potente tramite una creatura umile e “fragile” alla stregua di noi. Per questo Maria è una sorgente inesauribile di grazia. E a Lei tutti possono accedere proprio perché è Madre ed una Madre non respinge nessun figlio.

Un giorno Gesù disse: «chi vede Me, vede il Padre». E di Maria potremmo dire: chi vede Lei, vede lo splendore di Dio, vede Dio. Anche **a Medjugorje Maria è venuta certamente per mostrarci il volto di Dio** perché questa è la sua missione: mostrarci Dio in tutta la sua bellezza. Maria, però, è venuta sicuramente anche per aiutarci a **diventare noi stessi il riflesso di Dio** perché tanti possano gustare della stupenda sua presenza. Chiediamo allora alla Madre, che ci porta il Bambino in questo Natale, di renderci portatori di questa Bellezza, per il bene nostro e di molti altri.

Allora ama

Desideri conoscere davvero le persone e le cose che ti stanno attorno? Allora ama. Desideri capire gli altri e farti capire, parlare al cuore delle persone e saperle ascoltare? Allora ama. Se non ami non ti è dato di comprendere gli altri perché non li “vedi”. La mancanza di amore è un po’ come la nebbia che non ti fa vedere chiaramente le persone e le cose. **E quanto più manca l’amore, tanto più la nebbia diventa fitta** fino ad impedire completamente la vista di ciò che sta attorno. E così, senza amore, l’uomo non riesce ad interessare rapporti positivi con il prossimo, anche se lo vuole, perché non è capace di “vederlo”: non lo vede per quello che è, non vede il suo vero volto, le sue vere sembianze, il bene che possiede e nemmeno le sofferenze che porta in sé. Insomma, quando manca l’amore, gli altri non li vediamo o li vediamo diversi: per questo sfuggono alla nostra comprensione.

Invece, **con l’amore, ci viene donata la luce** che illumina tutta la realtà, per comprenderla veramente. Allora vedremo gli altri nella giusta luce, veramente per quello che sono: un dono di Dio, senza distinzione di persone. Allora certamente eviteremo incomprensioni, rotture, rapporti inutili e non veri e ci verrà donata la capacità di compiere ciò che è bene per noi e per gli altri. Il nostro lavoro sarà fruttuoso, il nostro impegno ed il nostro stare con gli altri ricco di grazia, il nostro parlare non sarà mai offensivo.

È vero: **solo l’amore ci fa vedere tutto con gli occhi di Dio** per scorgere nell’altro ciò che ha messo il Signore e ciò che non ha messo Lui. Certamente Dio conosce tutto di noi, conosce anche la nostra realtà più profonda, proprio perché ci ama fino in fondo. Così è anche per noi: più amiamo, più conosciamo e comprendiamo gli altri ed anche noi stessi. Chiediamo allora a Gesù che nasce in una mangiatoia di custodire sempre in noi l’Amore per comprendere sempre più gli altri. Forse così avremo la luce per saperLo vedere ed amare in ogni persona, senza distinzioni. □

Un’umanità di santi e di immacolati

«Dio Padre ci ha scelti in Gesù Cristo prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità». Tutti, dunque, siamo chiamati a essere santi e immacolati; è il nostro più vero destino; è il progetto di Dio su di noi. Poco oltre, nella stessa lettera agli Efesini, Paolo contempla questo piano di Dio rapportandolo non più agli uomini singolarmente presi, ognuno per conto suo, ma alla Chiesa universale sposa di Cristo: «Cristo ha amato la Chiesa, si è dato per essa, per santificarla, purificandola con il battesimo e la parola, poiché egli voleva che essa gli comparisse davanti tutta splendente, senza macchia, ne ruga, ma santa e immacolata» (Ef 5, 25-27).

Un’umanità di santi e di immacolati:

ecco il grande progetto di Dio nel creare la Chiesa. Un’umanità che gli possa, finalmente, comparire davanti, che non debba più fuggire dal suo cospetto, il volto pieno di vergogna, come Adamo ed Eva dopo il peccato. Un’umanità, soprattutto, che egli possa amare e stringere in comunione con sé, mediante il Figlio suo, nello Spirito Santo.

In Maria rifugge già tutto lo splendore futuro della Chiesa, come in una goccia di rugiada, in un mattino sereno, si riflette l’intera volta azzurra del cielo. Noi non siamo nati immacolati come, per singolare privilegio di Dio, è nata lei; il male, anzi, si annida in noi in tutte le fibre e in tutte le forme. Siamo pieni di “rughe” da spianare e di “macchie” da lavare. È in questo lavoro di purificazione e di recupero dell’immagine di Dio che Maria ci sta davanti come richiamo potente”.

Da omelia di p. Raniero Cantalamessa
8 dicembre 2006

Trasformati, non deformati

di Stefania Consoli

Ci sono dei momenti nella nostra vita in cui siamo quasi *costretti* a cambiare aspetto per essere più adatti a ciò che la storia mette innanzi al nostro passo. In fondo è naturale, dal concepimento fino all'ora della nostra morte un processo inarrestabile modifica il nostro corpo: al principio embrioni e poi bambini, ragazzi, adulti e infine anziani. Anche le leggi spirituali seguono questo principio. Gesù nel Vangelo lo ricorda spesso quando ci parla di *grano* che marcisce, di *viti* che si potano, di *semi* trasformati in alberi. E così, in misura della nostra crescita spirituale, la forma che la esprime in qualche modo è *costretta* ad adeguarsi.

Ma si sa, l'uomo in genere si affeziona *al vecchio*, lo fa diventare un'abitudine dalla quale fatica a separarsi: per pigrizia, per comodo o per paura di fronte all'incognito della novità. E così finisce per *identificarsi* in una determinata forma, precludendo a se stesso i guadagni di una normale e proficua evoluzione.

«Non si mette vino nuovo in otri vecchi», ci avvisa Gesù (Mt 9,17); il processo di fermentazione del vino nuovo rischierebbe infatti di spaccare l'otre usurato dal tempo e sprecare così la preziosa bevanda. In poche parole: se non accettiamo di sostituire il contenitore, prima o poi perderemo il contenuto.

Ecco perché quando arriva per noi il momento di un benefico rinnovo, il Signore sovviene alla nostra debolezza con uno strumento che ci dona la forza di abbandonare la "pelle vecchia" alla quale spesso ci attacchiamo.

È la croce. Solo la croce è in grado di mettere in crisi tutta quella serie di equilibri ai quali ci aggrappiamo per sostenerci, ma che improvvisamente si rivelano inadeguati o superati. Come una *spada a doppio taglio*, la croce recide quanto ancora ci lega per renderci liberi in Dio, o meglio per lasciare liberamente agire Dio senza che niente in noi possa condizionarlo o limitarlo.

Il Signore lo sa, per l'uomo ogni distacco rappresenta una piccola morte, una separazione da quello che è a lui caro. L'affetto però, o il *sentirsi bene* in una determinata circostanza, non significa necessariamente che essa sia *il bene*. Per questo Dio ci propone di abbandonare a Lui le nostre attese, le prospettive future, nella certezza che la morte vissuta in Dio è il preludio di una vita migliore. Solo così riusciremo ad affrontare il "salto nel buio", l'ignoto abisso del *non ancora*.

La croce nei suoi diversi aspetti ci viene offerta per elevarci in un ordine più alto di idee, di sentimenti, di azioni. Se l'accogliamo volentieri essa ci donerà una forma migliore, perché la croce ci *trasforma* e non ci *deforma*. Il processo di trasformazione, infatti, nobilita la sostanza, la realizza rispettandone l'identità. La deformazione invece è un'opera tipicamente umana: snatura la forma, la fa decadere, la svislisce, la altera al punto che non assomiglia più a se stessa.

Così gli uomini pensavano di fare con il Crocifisso: «Eliminiamolo, togliamolo di mezzo perché opera come non si deve...». E con furia si abatterono su di lui, finché «tanto era sfigurato per essere d'uomo il

suo aspetto, diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo», come Isaia aveva già annunciato (52, 14). Ma colui che tentavano di *deformare* nel tentativo di negare la verità che Egli era, è stato invece *trasformato* dalla forza invincibile della resurrezione che ha mutato la morte in vita eterna.

Sta qui la differenza. La croce porta sempre in superficie la nostra vera essenza, ci promuove trasformandoci in meglio: «Quando sarò elevato attirerò tutti a me», diceva ai discepoli il Maestro (Gv 12,32). Viceversa, il giudizio mosso da interessi puramente umani tenta sempre di imporre il giogo del *conformismo*, col rischio di deformare irreparabilmente l'immagine unica di Dio dentro di noi. □

«Ma Gesù taceva»

(Mt 26, 63)

Il silenzio è mitezza.

Quando non rispondi alle offese, quando non reclami i tuoi diritti, quando lasci a Dio la difesa del tuo onore, il silenzio è mitezza.

Il silenzio è misericordia.

Quando non divulghi le colpe dei fratelli, quando perdoni senza indagare nel passato, quando non condanni, ma intercedi nell'intimo, il silenzio è misericordia.

Il silenzio è pazienza.

Quando soffri senza lamentarti, quando non cerchi consolazione dagli uomini, quando non intervieni, ma attendi che il seme germogli lentamente, il silenzio è pazienza.

Il silenzio è umiltà.

Quando taci per lasciare emergere i fratelli, quando celi nel riserbo i doni di Dio, quando lasci che il tuo agire sia interpretato male, quando lasci ad altri la gloria dell'impresa, il silenzio è umiltà.

Il silenzio è fede.

Quando taci perché è Lui che agisce, quando rinunci ai suoni, alle voci del mondo per stare alla Sua presenza, quando non cerchi comprensione, perché ti basta essere conosciuto da Lui, il silenzio è fede.

Il silenzio è adorazione.

Quando abbracci la Croce senza chiedere: "perché?"
Il silenzio è adorazione.

DAL SILENZIO AL SILENZIO

L'azione della *Vergine* consiste nel rimanere in silenzio ed ascoltare. È la sua condizione, la sua voce, la sua vita. La sua vita è una vita di silenzio che adora la Parola eterna. Vedendo davanti agli occhi, nel suo seno, nelle sue braccia, questa stessa Parola, la Parola sostanziale al Padre...

Restare zitta, ridotta al silenzio durante l'infanzia del Bambino Gesù, Maria si immerge in un nuovo silenzio ed in silenzio si trasforma seguendo l'esempio del Verbo fatto carne, che è suo figlio, il suo Dio, il suo unico amore. E la sua vita passa di silenzio in silenzio, dal silenzio dell'Adorazione a quello della Trasformazione.

Cardinale Pierre de Bérulle (1575-1629)

IMPARARE LA PREGHIERA

Spesso accade che nel desiderio di pregare "senza stancarci mai" come chiede Gesù nel suo vangelo (Lc 18,7) non sappiamo decidere la forma migliore che si adatti ad una preghiera prolungata nel tempo e che scandisca il nostro giorno senza appesantirlo con una quantità infinita di orazioni che talvolta ripetiamo meccanicamente senza entrare mai nella vera preghiera.

In aiuto, proponiamo un **itinerario** che ci farà comprendere le caratteristiche di una preghiera semplice e completa, capace di coinvolgere tutti gli strati del nostro essere senza tuttavia opprimerlo o, al contrario, lasciarlo a digiuno del necessario nutrimento spirituale. Un itinerario tracciato da **Lorenzo Netto** per mostrare che è possibile pregare **instancabilmente**.

Preghiera, imposizione o dono?

Secondo il Vangelo di Gesù pregare significa **cercare ostinatamente Dio**, affaticarsi per stabilire un contatto vitale con l'Altissimo, dimostrarci che lo si ritiene sommatamente degno di ogni più intelligente attenzione e premura. Pregare corrisponde a **mettersi sulle tracce di Dio**. Desiderare con passione l'incontro con Colui che è principio e fine di ogni realtà creata.

Gesù ha tanto amato e praticato la preghiera. A noi ha lasciato alcuni orientamenti fondamentali, modelli di riferimento, elementi ispiratori per la preghiera cristiana della Chiesa, che si possono sintetizzare in: glorificare il nome di Dio; chiedere il "pane" quotidiano; intercedere; immergersi ed esplorare le verità rivelate; amare silenzio e solitudine come condizioni preliminari per sintonizzarsi sull'onda della Trinità.

Questi punti assomigliano alle note musicali di un sublime spartito attraverso le quali l'orante riconosce, canta, medita, esalta il primato, la gloria, l'amore di Dio. Sono forme di preghiera che il discepolo di Cristo è chiamato a praticare, sviluppare, perfezionare lungo tutto il cammino della sua crescita e maturazione cristiana, coltivando in cuore l'ambizione di raggiungere la preghiera integrata.

Cos'è la preghiera integrata? È la capacità di passare da una nota all'altra con la stupefacente disinvoltura del musicista che gioca sulla tastiera o con le corde di uno strumento. Occhi chiusi, anima immersa nell'armonia che mani esperte, guidate da un mirabile genio musicale, stanno chiamando alla vita.

Tutti i cristiani possono (dovrebbero?) legittimamente aspirarvi. Alla preghiera integrata si arriva dopo un lungo addestramento, mettendosi a disposizione dello Spirito Santo al quale il Maestro di Nazareth ha affidato direzione e conduzione della sua scuola di preghiera.

Come si riesce? Anche qui, come in ogni altra impresa dell'esperienza cristiana, vale la legge evangelica riportata da Luca (16,10): «chi è fedele nel poco lo sarà pure nel molto». Appunto, instancabilmente!



La separazione era inevitabile

Ci siamo **sposati** dopo un anno di fidanzamento all'età di 22 anni io e 24 mio marito, con una visione rosea della vita e tanti sogni e speranze da realizzare ma, purtroppo per noi, senza fondamenta. I nostri genitori, di semplici origini, ci avevano insegnato certi valori come la semplicità della vita, la parsimonia, le rinunce, l'importanza della S. Messa, però a noi sembravano cose che appartenevano al passato, ci sentivamo parte del mondo, per questo ci interessava il lavoro, le cose belle, i vestiti di un certo tipo, le amicizie.

Tutto questo ha portato tanta aridità nella nostra vita, sono incominciate le incomprensioni, gli egoismi si sono rafforzati, ognuno di noi incolpava l'altro e si aspettava tutto dall'altro, senza dare. Che tristezza. **Eravamo diventati due estranei** che vivevano sotto lo stesso tetto, senza mai comunicare se non le superficialità.

In quel periodo erano cominciate le apparizioni di Medjugorje e ne avevamo sentito parlare. Sono partita in pellegrinaggio con un pullman assieme ai due bambini, ancora piccoli; mio marito non aveva potuto aggregarsi per problemi di lavoro. Questa prima esperienza la porto ancora nel cuore per quello che interiormente Maria mi ha donato.

Nonostante questo dono, la disgregazione era così forte che la separazione è diventata inevitabile. Pensavamo che ormai i figli diventati grandi, potessero capire; solamente dopo ci siamo resi conto che i figli non sono mai grandi abbastanza per vivere la separazione dei genitori, essi sono delle vittime costrette a subire scelte sbagliate; anche se sembrano sereni e apparentemente vivono una vita normale, hanno il cuore spezzato e vivono molte paure e sofferenze.

Siamo stati separati dieci anni e, in tutto quel periodo non pensavamo ad una possibile riconciliazione perché non avevamo risolto alcun problema e non riuscivamo a perdonarci. Cercavamo, nella nostra umanità, di vivere in apparente normalità, ma questo creava molte tensioni.

È stato mio marito che, consapevole di non poter più fare nulla con le sue forze, consapevole del tempo perduto con i legali, ha fatto a sua volta, **un pellegrinaggio a Medjugorje** e ha messo **nelle mani di Maria** la nostra difficile situazione famigliare. La nostra Madre Celeste **ci ha abbracciato**.

Nel frattempo nostro figlio si è avvicinato a Dio e anche grazie alla sua offerta è cominciata la nostra guarigione. Insieme a lui abbiamo fatto i primi passi; abbiamo condiviso le nostre chiusure, le nostre paure, le nostre gioie e i dolori degli anni passati. Abbiamo cominciato a pregare insieme in famiglia, dapprima molto goffamente e poi sempre con più naturalezza e rispettando i tempi di ognuno. Siamo arri-

vati a perdonarci dal profondo del cuore, non dimenticando la nostra esperienza passata, ma partendo da essa per crescere e vivere il nostro matrimonio.

Con l'apertura del cuore abbiamo sentito anche il respiro dei nostri figli, la loro possibilità di poter amare liberamente senza paura, la pace del cuore che illuminava i loro volti. È avvenuto tutto con naturalezza, ci siamo avvicinati senza nessun obbligo o forzatura; in alcune occasioni il passato si ripresentava, ma incominciavamo ad avere le basi su cui poterci sostenere.

La condivisione, la preghiera e l'offerta sono i passi fondamentali che permettono di conoscerci nel profondo, aiutarci e sostenersi reciprocamente.

Quante cose abbiamo ignorato per molti anni! **Il cammino di offerta della nostra vita** ha permesso alle nostre anime di aprirsi e di vivere come persone nuove, di guarire e vivere **il matrimonio con l'Amore di Dio**. Maria non ci ha fatto mancare nulla, ci ha dato la possibilità di continuare a crescere spiritualmente in comunione altri fratelli e sorelle.

Ringraziamo ora la S.S. Trinità per mezzo di Maria con la nostra vita per averci donato questa seconda possibilità, per i figli che, con la loro preghiera e tacita sofferenza, hanno aiutato la nostra crescita, per le persone che ha posto sul nostro cammino e che ci hanno aiutato a vivere veramente la conversione e il nostro matrimonio.

Clelia G.

Succede a Medjugorje... dagli appunti di Halina

RINTOCCHI DI CAMPANE

Nonostante il tempo delle vacanze sia già passato da un po', da ogni angolo del mondo arriva continuamente gente in questo posto benedetto dalla presenza della Regina della Pace. Sembra che la Maria si faccia sentire fino all'estremità della terra chiamando "al ritorno alla vita in Dio e con Dio", come accade al suono della campana della chiesa di san Giacomo (protettore dei pellegrini) che si sente fino ai confini delle campagne intorno a Medjugorje e che invita gli uomini "al banchetto del Signore".

Il suono delle campane ha in se stesso la forza del richiamo ed entra in consonanza con il battito del cuore umano. Il profondo invito che le campane lanciano con la loro melodia pare che attiri ad avvicinarsi e ad entrare nel mistero che esse annunciano. Sì, le campane di Medjugorje entrano nelle orecchie e nel cuore...

RAGGI DI SOLE

Come raggi di sole i ministri scendono dall'altare del Signore portando e distribuendo tra il popolo "il Pane disceso dal cielo", "il Pegno della gloria futura", e poi di nuovo ritornano alla sacra mensa. È un'immagine quotidiana qui Medjugorje al momento della santa comunione quella dei sacerdoti che numerosi si pongono al servizio dell'unico e sommo sacerdote Gesù Cristo, di quel Sole che viene «... dall'alto per illuminare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte, per guidare i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,78-79).

I sacerdoti sono i raggi di quel Sole benedetto, i raggi che portano la luce, il calore e la vita del Dio vivente, scelti e consacrati da Lui per essere al suo servizio. "Pregate per i sacerdoti...", ricorda spesso la Madonna

attraverso i messaggi consegnati a Mirjana, affinché possano essere mediatori veri, profondi e degni del Signore. Ma nella grazia battesimale tutti siamo stati immersi nel sacerdozio regale di Gesù Cristo, tutti siamo chiamati a diventare le "sentinelle del mattino all'alba di ogni giorno che si sforzano con tutta la loro energia a rendere questa terra sempre più abitabile per tutti ..."

LE DIECI DITA

Qualche tempo fa uno dei frati della parrocchia nella sua predica diceva: "la preghiera del santo rosario con i suoi misteri è in realtà un vangelo condensato". Non sbagliava affatto quel buon frate.

Sappiamo tutti che ottobre è il mese del santo rosario, ma chi è venuto a Medjugorje in qualunque tempo dell'anno può confermare che qui il rosario è una preghiera costantemente molto amata dalla gente. È piacevole vedere le persone meditare in compagnia di Maria SS. la vita divina, il piano della salvezza del Signore, la sua azione viva e attuale...

Il cuore si rallegra e nasce spontanea la benedizione quando sulla via si incontra un giovane con il rosario in mano o una vecchietta con gli occhi raggianti girare tra le dita i grani della corona; oppure un padre che aiuta la figlia piccolina a unire le mani per pregare, e mentre egli esclama al suo posto l'Ave Maria, la piccola aprirsi dolcemente al sorriso...

Il rosario è il vangelo meditato, è un'arma potente, è la vicinanza della Vergine Madre, è una preghiera intima eppure di grande comunione... Alla fine lo stesso frate diceva: "il rosario lo puoi pregare anche se non hai niente, proprio nulla, perché hai sempre le tuoi dieci dita". □

"Avevo aperto la porta alla Vergine!"

Riprendiamo la testimonianza di Davide P., che a Medjugorje ha trovato la forza di abbandonare la strada della tossicodipendenza e di trovare la via che porta a Dio (vd Eco 201).

"Ecco finalmente la meta: Medjugorje, dopo un lungo viaggio di ben 13 ore! Al nostro arrivo ci recammo subito nella piccola cappella della casa di Vicka, dove il sacerdote che ci accompagnava celebrò la santa Messa. Io non presi l'Eucaristia perché era da Natale che non mi confessavo!

La prima sera solo due birre fecero compagnia a me e al mio amico. Ma la notizia che l'indomani saremmo andati ad assistere all'**apparizione della Madonna a Mirjana** mi riempì di entusiasmo, un'emozione mista a tanta curiosità.

Già di primo mattino c'era già una grande folla di persone; cercai allora di farmi spazio per andare più vicino alla veggente, ma era impossibile. La gente recitava il rosario insieme a Mirjana, e lei pregava in ginocchio. Ad un tratto vidi questa giovane donna guardare al cielo con occhi brillanti come diamanti e dialogare con *qualcosa* che stava sopra di lei... Stava parlando con la Madonna... mentre tutto intorno c'era un silenzio *atomico!*

Nessuno vedeva la Vergine a parte lei, ma si avvertiva una sensazione di assoluta pace e si respirava un'aria di pieno amore verso i presenti. Capimmo tutti che stavamo assistendo a qualcosa di unico, mi sentivo vibrare! Quando l'apparizione terminò, Mirjana disse che la Madonna aveva benedetto tutti i presenti, chiedendo di pregarla

sempre e promettendo che sarebbe stata accanto ad ognuno che l'avesse invocata. Era incredibile che la Vergine mi avesse guardato nel cuore e benedetto, proprio me che non ho grandi virtù! Era un sogno e capì immediatamente l'eccezionalità della cosa.

Le carezze dei bambini

Più tardi ci recammo presso una grande casa dove scaricammo un po' di alimenti. Quando entrammo una suora ci spiegò che era un **orfanotrofio** di bimbi rimasti senza genitori a causa della guerra o che erano stati abbandonati dalle famiglie troppo povere. Io non ero mai stato in un orfanotrofio... Dedicammo qualche preghiera insieme alla suora e ai bimbi e poi uscimmo.

Fu allora che accadde una cosa davvero commovente. Tutti i bambini dell'orfanotrofio uscirono e ci assalirono per ricevere una carezza. Uno di loro si legò con un abbraccio al nostro autista come se fosse il suo papà! Quanta sofferenza e quanto desiderio di essere amati avevano quei bambini! Noi, vissuti con i nostri genitori nell'ozio e con ogni ben di Dio non lo possiamo nemmeno immaginare. Ci distaccammo purtroppo da loro con rammarico mortificante. Nella società in cui viviamo non pensiamo neppure a queste realtà, facciamo finta che non esistano ma bisogna vederle con i propri occhi per credere!

Dovevo aprirmi a lei

Nel pomeriggio girovagai da solo per le vie di Medjugorje e arrivai di fronte ad una salita che portava in cima alla statua della Madonna. Era il monte chiamato Podbordo dove ci furono le prime apparizioni. Cominciai allora a salirla in ciabatte e notai che mentre salivano, tutti pregavano il rosario. Io non dicevo nulla, mi sedetti su una pietra circa a metà percorso e lì cercai di mettermi in sintonia con la Madonna... ma non sentivo proprio niente! Medjugorje e la Vergine non mi avevano ancora svelato il loro volto. Appena rientrato in albergo seppi che si andava sul Podbordo dove io ero appena stato. Che noia, di nuovo...!

Andammo su per questo monte frastagliato di pietre scoscese e come tutti, anche noi recitammo il rosario; ma io non ne ero così entusiasta perché faceva un gran caldo e pensavo più al caldo che alla preghiera! Arrivati in cima stetti alcuni minuti davanti alla statua bianca della Madonna e poi ridiscesi da solo per un viottolo chiamato sentiero del silenzio. Ma **sentivo una grande rabbia e delusione** perché non riuscivo a gettare il male che era dentro di me; ricordo di avere scagliato più volte la bottiglia che avevo in mano sul terreno come segno di forte frustrazione. Non capivo ancora che dovevo aprirmi alla Regina della Pace!

Un'unica luce nel buio

In serata era prevista l'adorazione eucaristica, e io non avevo idea di cosa si trattasse. Vidi solo che nel piazzale dietro la chiesa tantissimi giovani si recavano anche loro a questa cosa.

Io mi isolai dal mio gruppo e stetti lì a una decina di metri. Il piazzale era enormemente gremito di ragazzi e c'era un gran silenzio. In fondo sul grande altare c'era una luce che illuminava il Santissimo, quella era la unica luce accesa, intorno ad essa per tutto il piazzale il buio. Un sacerdote in varie lingue, con delle brevi preghiere, gui-

dava l'adorazione a Gesù, il Santissimo.

Era tutto nuovo per me. In quel buio il Santissimo illuminato dava pienamente l'idea che solo lui è la Luce e chi non lo segue vivrà nelle tenebre. Mi sono commosso. Era bello stare lì!

Tuttavia, per una serie di malintesi, finii la serata in un bar insieme ai miei amici. Il capogruppo ci venne a cercare per tutta Medjugorje e ci rimproverò parecchio, perché era molto preoccupato: dove eravamo finiti?! A dir la verità ci trattò in maniera dura ed io al momento ero furioso perché da più di dieci anni qualcuno non mi veniva a "prendere per le orecchie".

Ero davvero arrabbiato perché trovavo tutto assurdo e esagerato. Poi riflettendo, la notte, capii che forse l'avevo fatto per il nostro bene perché stavamo gettando una grande occasione di unione con la Madonna: nei bar non avremmo mai incontrata la Vergine! Capendo questo, mi rilassai.

"Ma tu vuoi cambiare, o no?"

Il giorno successivo il responsabile prendendomi in disparte mi chiese se davvero volevo cambiare, perché a suo vedere non ne avevo la minima intenzione. Compresi subito che stavo sbagliando tutto e che dovevo aprirmi di più verso la Madonna: non volevo buttare questa occasione, perché se la Vergine mi aveva chiamato lì, sicuramente voleva parlarmi ed io al momento ero chiuso. Andammo nuovamente nel piazzale dove c'è la chiesa per la Messa.

Attorno alla chiesa c'erano decine e decine di sacerdoti provenienti da tutto il mondo che confessavano tutti i fedeli che lo desideravano. Pensai che da Natale non "vuotavo il sacco" pieno di amarezze, sconfitte e delusioni. Decisi allora di confessarmi. Trovai un sacerdote pieno di tatto e quando gli raccontai la mia storia, piangemmo assieme e mi ringraziai per avergli reso la mia testimonianza; poi ci congedammo e mi diede la sua benedizione.

La messa era in corso ma io non ci andai; mi ero finalmente liberato... camminai a lungo senza meta e **piansi tutta la sofferenza ed il dolore accumulato**. Era davvero tanto il dolore che mi ero portato addosso, davvero tanto e piansi a lungo.

Normalmente non mi capita mai di piangere, ma le sensazioni che provai in quei momenti sono indescrivibili. Mi sentivo libero ed **era giunta l'ora di incontrare la Regina della Pace**. Era un'emozione che mi spaccò in quattro... Piansi, piansi e piansi per circa un'ora. Mi sentivo un spirito nuovo, non avevo mai provato quel tipo di sollievo dopo una confessione. C'era qualcosa di strano: avevo aperto la porta alla Vergine!"

(2. Continua)

Messaggio a Mirjana

2 di ottobre

"Cari figli! Di nuovo vi invito alla fede. Il mio cuore materno vuole il vostro cuore aperto per potergli dire: 'credì! Figli miei, nelle prove della vita la fede è l'unica a darvi la forza. Essa vi rinnoverà l'anima e vi aprirà le vie della speranza. Io sono con voi. Vi raduno attorno a me, voglio aiutarvi perché anche voi possiate aiutare il vostro prossimo nella scoperta della fede, unica gioia e felicità di vita. Vi ringrazio".

"Io sono l'Immacolata Concezione"

Parlare dell'Immacolata Concezione nell'anno **giubilare** che Lourdes sta festeggiando, e che si concluderà proprio l'8 dicembre, sembra quanto mai appropriato. È stato infatti a Lourdes che, nell'ormai lontano 1858, alla ragazzina che ripetutamente le chiedeva chi fosse, la Santa Vergine ha infine rivelato: *"Io sono l'Immacolata Concezione"*, confermando così la verità del dogma, proclamato dal papa Pio IX quattro anni prima. Bernadette non aveva idea del significato di quel nome pronunciato nel dialetto occitano, il solo che la ragazza sapeva capire e parlare. Prima di allora, infatti, chiamava la bella Signora semplicemente "Aqero" (Quella). Tale rivelazione rese quindi credibile la sua testimonianza, soprattutto nella Chiesa che doveva sostenerla e proteggerla.

"Maria le rivela così la grazia straordinaria che ha ricevuto da Dio, quella di essere stata concepita senza peccato, perché 'ha guardato l'umiltà della sua serva' ha detto papa Benedetto XVI nel suo pellegrinaggio a Lourdes all'inizio di settembre; "E' la strada che Maria apre anche all'uomo - ha osservato il Papa -. Rimettersi completamente a Dio è trovare il cammino della libertà vera. Perché volgendosi a Dio, l'uomo diventa se stesso. Ritrova la sua vocazione originaria di persona creata a sua immagine e somiglianza".

La Madonna, dunque, non è venuta nel piccolo borgo francese solo per avallare un dogma, ma per **lasciare in eredità ai suoi figli un luogo** in cui potessero letteralmente **immergersi nell'immacolatezza di Maria**: "Vada a bere alla sorgente e a lavarsi", disse una volta alla piccola Soubirous. *Andare* significa mettersi in cammino, pellegrinare per cercare e trovare la sorgente della grazia: lì Maria stessa che ci dona Gesù. L'invito a lavarsi è invece proprio della simbologia del **Battesimo** nel quale attraverso l'acqua ci **immergiamo** nella morte e risurrezione di Cristo per rinascere a vita nuova, ovvero per essere nuova creatura purificata dalla macchia di origine, proprio come Maria.

A Lourdes il Signore ha voluto lasciare i segni vivi ed operanti del suo disegno di Salvezza: la **Madre Immacolata**, attraverso la quale è si è realizzata l'Incarnazione del Salvatore e l'**acqua**, che sgorgando dal costato di Cristo crocifisso ha dato vita alla Chiesa, in cui è operante la risurrezione. Ogni anno più di sei milioni di pellegrini sono invitati ad immergersi con **fede** in quelle acque vive, nella **speranza** di essere guariti: qualcuno anche fisicamente ma di sicuro tutti spiritualmente per essere risanati dalle profonde lesioni che il peccato lascia nell'anima debole, e lavati dalle scorie che la colpa deposita sul nostro spirito, rendendolo pesante ed asfittico.

"Quest'acqua non è una medicina", diceva Bernadette ai malati quando era infermiera a Nevers, "occorre avere fede e pregare. Quest'acqua non avrebbe virtù senza la fede". È una grazia fresca che ristora quella che sgorga a Lourdes, ma ha anche una profonda portata teologica ed ecclesiale che dice come la Chiesa del cielo si fa talmente prossima a quella della terra da renderla sempre più **una** in Colei che Dio ha pensato e creato Immacolata. S.C.

ECO È CHIAMATO A RISPONDERE... di che cosa?

Avverto con dolore un certo clima di diffidenza e di sospetto nei confronti di questo nostro giornalino. Da più parti sento la richiesta di fare luce, ma su che cosa? Su padre Tomislav Vlasic? Sul fatto che membri della comunità da lui fondata scrivono sul nostro giornalino? Di una cosa sono assolutamente certo, che affermazioni strane non sono state mai pubblicate su Eco.

Se un provvedimento disciplinare è in atto nei confronti di padre Tomislav, credo che sia giusto lasciare che lo Spirito guidi la Chiesa. Non è parlandone da questa sede che possiamo far luce. Non ci compete. Anzi, come spesso avviene per opera della stampa, complicheremmo di più le cose. Penso in questo momento alle persone più semplici, lontane dal mondo occidentale. Il mondo missionario o delle chiese giovani e povere ai quali giunge questa pubblicazione. Al loro sconcerto, alla loro delusione.

Il silenzio e la riservatezza per me sono ancora atteggiamenti o, meglio, comportamenti importanti perché si arrivi alla Verità. Eco non è stato raggiunto da alcun provvedimento o comunicazione da parte delle competenti autorità. E un motivo importante che riguarda la sua vita è proprio la richiesta dei lettori che si manifesta anche attraverso il sostegno economico. Ci siamo chiesti tante volte se era il caso di andare avanti quando sembrava di non avere le risorse materiali sufficienti e poi, all'improvviso il bilancio ci faceva capire che si poteva. Questo criterio rimane valido ancora. Quindi questo potrebbe essere l'ultimo numero. Saranno i lettori e i collaboratori a farci sapere se andare avanti.

So di non aver dato notizie straordinarie perché non ne conosco. Ovvero i "sentito dire" non li posso prendere in considerazione. Chi è certo di poter dire la verità lo faccia assumendosene la responsabilità. Il compito di questo giornalino, mi sembra, è quello di diffondere il messaggio di Maria oggi, e di sostenere la fede di chi usa questo mezzo con fiducia. Non è l'unico né necessario strumento, ma siamo grati a Dio di aver potuto operare così come ci avete conosciuti.

Don Alberto Bertozzi

Eco ti ringrazia

Eco giunge al termine di questo anno grazie anche a te che leggi queste pagine, grazie alla tua comunione spirituale ed alle tue preghiere, al tuo sostegno. Come capita alle cose di Dio, Eco è piccolo e bisognoso di aiuto: per questo ha bisogno del fratello. Sì, il sostegno passa attraverso il fratello perché così ha predisposto la Sapienza nei suoi piani divini. Allora Eco fa conto su di te per il futuro, come è stato per il passato e considera il tuo aiuto come un segno che Maria continui a gradire che molti suoi figli, abitanti in tante parti della terra con lingue ed abitudini diverse, si riuniscano attorno a Lei anche per mezzo di questo umile strumento. Allora, se è così, tu contribuisca alla realizzazione del piano della Maria, diventando la tua opera quella di Maria. P. S.

Lettera aperta di un distributore

Eco di Maria, sempre rispettoso e fedele alle ispirazioni del fondatore don Angelo Mutti, che ho conosciuto e stimato.

Da più di 20 anni distribuisco l'Eco a Varese e dovunque vado, per lavoro prima e in pensione ora, e vedere i cattivi e scomposti attacchi di cui è bersaglio da parte di realtà ecclesiali, attacchi che non hanno evidenziato le virtù e la correzione fraterna a cui si ispirano, mi ha profondamente amareggiato, non per l'Eco che è - com'è - della Madonna e ci penserà Lei a proteggerlo, ma per i miei fratelli nella fede che con l'acqua che ritengono sporca buttano via anche il bambino vivo che sporco non è.

Infatti, nulla di criticabile è stato scritto e pubblicato in questi anni: solo i messaggi della Madonna con il loro saggio commento, insegnamenti profondi, sintesi rispettose degli interventi del Magistero nella vita della Chiesa e cronache precise e puntuali della presenza della Madonna a Medjugorje e dei frutti che Lei ha fatto maturare.

Anche le relazioni riguardanti il cammino dell'Offerta fatte da padre Tomislav Vlasic in questi anni sono state sempre magistrali, sempre con un registro pastorale, ecclesiale e nell'ortodossia della Chiesa, basta rileggerle con il cuore pulito e senza pregiudizi.

Ringrazio il Signore e la Regina della Pace per aver camminato assieme ai fratelli, ora nella prova, fiduciosi nel giudizio e nella misericordia del Signore. Per Grazia di Dio la Chiesa per discernere si tiene i suoi tempi, però a noi chiede prudenza e carità.

Romano Zangarini

Padre Lorenzo dal RWANDA:

La Missione è questione d'amore!

Carissimi amici,

vi scrivo oggi, giorno del mio 85° compleanno... La mia conversione è incominciata nel 1938 nel mio paese natale, in Italia, quando il mio Cappellano ebbe un colloquio con Aldo, un giovane mio amico, per dissuaderlo dal proposito di offrirsi Vittima d'immolazione all'Amore Misericordioso per la salvezza delle anime, perché figlio unico. Aldo ci pensò e rispose: "Anche Gesù era figlio unico e suo Padre lo immolò".

La maggior gloria che possiamo dare a Dio consiste precisamente nel misterioso segreto della sofferenza redentrice sopportata e voluta con amore per i fratelli, esattamente come ha fatto Gesù!

Ho capito che la "mistica della riparazione" non può essere soltanto la preghiera ma è soprattutto il sacrificio: il "pretium sanguinis" che don Divo Barsotti ci invita a fare: "Signore tutto per la tua gloria! In cambio di tutti i peccati, di tutte le bestemmie, di tutte le offese che ti recano gli uomini, prendi me: ti offro tutto me stesso. Pesi su di me tutto il peccato umano, ma tu sii glorificato con la mia morte, come lo fosti con il sacrificio di tuo Figlio". Potete allora capire perché sono sempre sorridente: è bello vivere così! In quanto Missionario, desi-

dero invitare tutti a riflettere sull'urgenza di annunciare ancora a tutti il Vangelo. Il Mandato Missionario continua ad essere una priorità assoluta per tutti i battezzati, chiamati ad essere servitori ed apostoli di Gesù Cristo.

È bello ammirare san Paolo in quest'anno Paolino, come egli ha vissuto l'invito di Gesù: "Và! È ai lontani, è ai pagani che io voglio inviarti". E san Paolo andò a portare a tutti la Buona Novella che può essere riassunta così: "Tutti siamo peccatori, ma Dio ama tutti: giudei e non giudei possono diventare giusti credendo in Gesù Cristo che ha dato la vita per loro. San Paolo aveva ben compreso: l'umanità non poteva trovare la Redenzione e la Speranza che in Gesù, Promessa di vita e nostra Speranza. La Missione è questione d'AMORE: è la risposta all'Amore con il quale Dio ci ama!

S'intensifichi fra tutti la preghiera, indispensabile mezzo spirituale per diffondere la Luce di Cristo, confidando al Signore il lavoro apostolico dei Missionari, invocando l'intercessione di san Paolo e della Vergine Maria, l'Arca vivente dell'Alleanza.

I piccoli bambini poliometrici del Centro Heri-Kwetu di Bukavu recitano ogni sera il Santo Rosario per tutti voi, amici e benefattori, perché la Madre vi sia vicina. Alle ore 21 di ogni sera, io vi affido a Maria perché vi dia il suo Cuore. Con Lei vi sorrido, vi abbraccio e vi benedico.

Padre Lorenzo Caselin

L'Eco di Maria VIVE ESCUSIVAMENTE DI LIBERE OFFERTE

da versare in POSTA:
n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova

o in BANCA:
Associazione Eco di Maria
Monte dei Paschi di Siena
Agenzia Belfiore - Mantova

Codice IBAN:
IT 45 M 01030 11506 000004754021

Per fare offerte online tramite
Bollettino Postale: www.poste.it -
prodotti bancoposta - pagamento bollettini

Per nuovi abbonamenti o per le modifiche di indirizzi scrivere a:

SEGRETERIA ECO DI MARIA
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova

www.ecodimaria.net

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
E-mail redazione: redazione@ecodimaria.net

Per la Svizzera:

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna,
6862 Rancate, specificando "a favore di ECO
di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301
Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:
Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate.

"Se vai dietro a Maria non devierai,
se la preghi non dispererai;
se pensi a lei non potrai sbagliare.
Se lei ti guida non cadi;
se ti protegge non puoi aver paura".

(San Bernardo)

Villanova M., 1° novembre 2008

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)